

Sull'imprenditorialità e il valore delle imprese storiche Feature

Chiara Rossato intervista Franco Torrini, Presidente Unione Imprese Storiche

Per avviare il nostro colloquio non possiamo che partire da una domanda: cos'è e cosa si propone di fare l'UISI (Unione delle Imprese Storiche Italiane)?

L'Unione delle Imprese Storiche Italiane è una associazione che raggruppa in forma volontaristica imprese ultracentenarie che hanno legato la loro storia alla storia dell'Italia. Si propone di valorizzare in ogni forma il patrimonio di conoscenze, esperienze ed imprenditorialità acquisiti per contribuire alla costruzione del futuro del Paese. Insieme le nostre imprese "fatturano" oltre 10.000 anni di storia da porre a disposizione della comunità nella sfida per il futuro.

Cos'è che consente ad un'impresa di superare i passaggi generazionali? Sappiamo bene che non esiste una formula unica e valida in ogni caso, ma ci può esprimere il Suo punto di vista alla luce dell'esperienza UISI?

Non tutte le imprese associate sono guidate dalla famiglia del fondatore. La capacità di superare il tempo e di approdare alla longevità è dovuta alla vitalità che le imprese hanno saputo esprimere nel misurarsi con le onde del cambiamento e nel valorizzare le persone per la sensibilità e le attitudini che esprimevano sia nella famiglia che nel management.

Si può dire che la tradizione dell'impresa storica sia l'innovazione?

Le imprese storiche per loro natura sono innovative perché capaci di leggere il cambiamento e di agire per realizzarlo sulla base di un coerente riferimento alla radice culturale dalla quale hanno preso le mosse.

È, dunque, corretto dire che il carattere fondante, quindi la tradizione, delle imprese storiche è l'innovazione nelle sue diverse facce associata all'agilità necessaria ad affrontare l'imprevedibilità ambientale. Per le imprese storiche tradizione ed innovazione divengono un tutt'uno, le imprese storiche sono "tradizionalmente innovative".

Dal punto di vista organizzativo qualcuno considera l'impresa storica come una serie riuscita di start up successive vissute dalla stessa azienda, cosa ne pensa?

Ci sono imprese che sono in attività da oltre 700 anni, non sarebbe stato possibile raggiungere questa longevità qualora non si fosse provveduto a rivoluzionare periodicamente l'attività quasi da generare la sensazione di un sistema di start-up proiettato nell'orizzonte del lungo, lunghissimo periodo.

Lei come definirebbe l'imprenditorialità? E con essa come definirebbe i tratti principali dell'imprenditore?

Essere imprenditore significa tante cose. Prima di tutto il saper guardare al di là del visibile, saper vedere ciò che gli altri non vedono perché proiettati

all'inseguimento di un sogno che svela ciò che è nascosto dietro la realtà di tutti i giorni. A questo l'imprenditore deve associare la capacità di assumere dei rischi e di percorrere, con volontà indomabilmente tenace, le strade che lo conducono verso l'approdo desiderato senza temere gli eventuali insuccessi. L'imprenditorialità è la capacità di liberare tutte queste energie. Ciò che fa forte l'imprenditore è il pensiero associato alla libertà di azione e all'amore per le cose che fa.

L'UISI possiede un patrimonio inestimabile di imprenditorialità, siete Maestri Imprenditori, avete mai pensato ad una Scuola dell'Imprenditorialità?

Ciò che guida un'impresa storica non è la ricerca del profitto ma il desiderio di contribuire con la propria conoscenza al benessere delle persone che in qualche modo con essa interagiscono nelle loro diverse vesti di lavoratori, clienti o fornitori. L'impresa storica basa la sua azione sulla concretezza del fare con un forte tratto di artigianalità dell'azione che difficilmente può essere rivelato se non per affiancamento. Potrebbero certo essere una scuola di imprenditorialità, ma in questo dovrebbero essere affiancate da chi lavora nella trasmissione di conoscenza come le università.

Per quali ragioni un'impresa esiste?

Perché qualcuno ha costruito un sogno da realizzare per contribuire a rispondere ad esigenze avvertite o latenti nella comunità e contribuire in questo modo all'accrescimento della qualità della vita.

Come guarda al futuro un imprenditore?

Certamente con fiducia, ascoltando ed osservando con un occhio il mondo, con l'altro l'organizzazione e con "un terzo occhio" la famiglia. L'ideale è riuscire a combinare le esigenze di tutti e tre questi mondi.

Cosa consiglierebbe ai giovani in una situazione di crisi come l'attuale nella quale si sentono come derubati del loro futuro?

Suggerirei di coltivare la curiosità, il gusto e il piacere di scoprire cose nuove, accrescere il proprio sapere, svelare misteri. Di porsi domande e non temere il dubbio e inseguire costantemente la conoscenza mantenendo una mente aperta alla diversità ed al mondo.



Academic or professional position and contacts

Chiara Rossato
Researcher of Management
University of Verona - Italy
e-mail: chiara.rossato@univr.it

Franco Torrini
President Unione Imprese Storiche - Firenze - Italy
e-mail: frt@torrini1369.com